

**Rassegna
di informazioni parlamentari
ANMIL**

**ANNO XVII – numero 7
28 marzo 2022**

**a cura dell'Ufficio I
Servizi Istituzionali e legali
Direzione generale**

Redazione: via Adolfo Ravà, 124 – 00142 Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA

Assemblea

Martedì 22 marzo

Riconoscimento del diritto allo sport nella Costituzione

L'Assemblea ha dato il primo via libera, con 213 voti favorevoli, 5 contrari e 13 astensioni, al DDL costituzionale di modifica dell'articolo 33 della Costituzione, che prevede l'inserimento di un ultimo comma relativo al riconoscimento del diritto allo sport.

Lo scopo del disegno di legge costituzionale (DDL n. 747) consiste nell'attribuire il giusto rilievo allo sport come strumento di sviluppo della persona. Si tratta di colmare una lacuna atteso che la nostra Carta Costituzionale non contempla l'attività sportiva tra i diritti facenti capo alla persona umana. L'obiettivo perseguito, quindi, consiste nell'agevolare l'accesso allo sport sia per il benessere psicofisico che come opportunità di sviluppo sociale della collettività.

L'attività sportiva rappresenta un momento di aggregazione, di socializzazione ma anche di integrazione. Lo sport può fungere da veicolo di diffusione di valori e, in tale ottica, la Repubblica deve assicurarne l'accesso a tutti. In Senato è stato chiarito che «con tale disposizione diventa onere della Repubblica assicurare che la pratica dello sport sia realmente universale, accessibile a tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e, congiuntamente, diventa opportuno porre in essere tutte quelle iniziative che ne assicurino la tutela e la sicurezza e ne sia rafforzato l'impiego per la protezione dei minori, per una gestione integra e sana che garantisca anche la parità di genere».

Il DDL modificativo dell'art. 33 Cost. prevede l'introduzione, alla fine, di un nuovo comma che dispone come segue: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme». L'inciso "in tutte le sue forme" è stato aggiunto con emendamento, per garantire una tutela totalizzante all'attività sportiva: dalla professionistica alla dilettantistica e amatoriale, alla mera attività di allenamento individuale. Insomma, una garanzia a tutto tondo.

L'introduzione del diritto di accesso allo sport nella Costituzione comporta un conseguente impegno da parte dello Stato, che deve assumere iniziative idonee e conseguenti. Si rende necessaria l'introduzione di obiettivi nazionali in materia di attività

fisica, per sviluppare norme e condizioni effettive per l'accesso alle strutture e agli eventi sportivi, con particolare riguardo alle persone con disabilità. Occorre attivare, soprattutto in determinate aree del Paese, la rete di sicurezza che lo sport può rappresentare per i ragazzi che si trovano ai margini della società. La sua pratica va incentivata in tutte le generazioni, dai giovani agli anziani e, per questi ultimi, "va garantita la possibilità di sviluppare l'invecchiamento attivo".

La modifica della Costituzione interviene anche alla luce della disciplina europea. Come si legge nella relazione illustrativa al DDL «**sia il diritto europeo che il diritto internazionale riconoscono una connessione tra sport e diritti sociali, cioè quei diritti che sono di interesse della collettività, promuovendo quindi la pratica sportiva e motoria per la finalità educativa, da realizzarsi a qualunque età e per tutti dai più giovani agli adulti**». Con il Trattato di Lisbona, l'Unione europea ha acquisito una competenza specifica nel campo dello sport (art. 6, lettera e), TFUE). Inoltre, il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea dispone che: «L'Unione europea contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa» (art. 165 comma 1, paragrafo 2, TFUE). Oltre a questa disposizione, vi sono numerose Convenzioni internazionali in materia di sport (ad esempio, contro il doping e contro la violenza negli stadi). Alla luce del suesposto quadro normativo europeo, una modifica al testo costituzionale – come quella in commento – era attesa da tempo.

Commissione Affari Costituzionali

Giovedì 24 marzo

Istituzione Giornata in memoria delle vittime dell'amianto

È in corso in Commissione l'esame in sede redigente del disegno di legge S. 1359, recante **"Istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'amianto e assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti"**.

La relatrice Sen. Pirovano, ha sottolineato la particolare importanza del disegno di legge in esame, in quanto - al di là delle innovazioni introdotte negli anni a livello normativo - i fatti di cronaca dimostrano ancora oggi la gravità del problema derivante dall'utilizzo dell'amianto, soprattutto in alcune zone del Paese, come Monfalcone e Casale Monferrato, dove a causa del mesotelioma pleurico muoiono tutt'ora circa 1.500 persone all'anno.

Anche se la legge n. 257 del 1992 ha messo al bando in Italia tutti i prodotti contenenti amianto, per una bonifica completa serviranno ancora 30-40 anni. Sarà quindi necessario prevedere incentivi per il settore dell'edilizia, affinché provvedano alla eliminazione di questo pericoloso materiale dalle costruzioni e dai cantieri, oltre a ristori economici per le famiglie delle persone colpite da questa gravissima malattia.

Il disegno di legge in esame, d'iniziativa della senatrice Marin e altri, prevede, all'articolo 1, il **riconoscimento del 28 aprile quale Giornata in memoria delle vittime dell'amianto**, al fine di conservare e di rinnovare la memoria della tragedia di tutte le persone che sono decedute a causa di malattie asbesto-correlate, contratte nell'esercizio della loro attività lavorativa o in forma indiretta per esposizione ambientale o familiare. **La data corrisponde a quella già individuata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) come «Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro».** La Giornata è considerata solennità civile ai sensi della legge n. 260 del 1949.

L'articolo 2 prevede l'assegnazione di un **riconoscimento onorifico ai Comuni, già sede di impianti che hanno prodotto o che hanno utilizzato l'amianto e conseguentemente hanno registrato nella popolazione un numero consistente di decessi causati da malattie asbesto-correlate.** Il riconoscimento onorifico consiste in una speciale medaglia che può essere apposta sul gonfalone del Comune, con relativo attestato.

L'articolo 3 fissa le modalità di presentazione delle domande per l'assegnazione del riconoscimento: queste devono essere presentate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, corredate della deliberazione del consiglio comunale richiedente, contenente una relazione descrittiva delle condizioni che hanno determinato l'esposizione all'amianto e delle attività intraprese dal comune al fine di bonificare, prevenire e sensibilizzare sul tema, nonché da un'apposita documentazione attestante i casi di malattie asbesto-correlate e i conseguenti decessi.

Commissione Lavoro

Mercoledì 23 marzo

Modifiche alla disciplina del contratto di apprendistato

Il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi è intervenuto in audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui canali di ingresso nel mondo del lavoro e sulla formazione professionale dei giovani.

L'intervento del Ministro è stato aperto con la notizia, appena appresa, di un infortunio che ha visto coinvolto uno studente di 21 anni, praticante di un corso di formazione per "trasporto navale" dell'Its Logistica Puglia, investito da un muletto all'interno dei cantieri navali Danese Yacht Service di Brindisi, durante una prova tecnica. Il giovane, ricoverato presso l'ospedale Perrino di Brindisi, non è fortunatamente in condizioni gravi. "Esprimo la mia vicinanza al ragazzo che si è infortunato in Puglia, un incidente di cui abbiamo saputo solo ora, la mia vicinanza anche alla scuola" ha dichiarato Bianchi

Il Ministro Bianchi **ha precisato ancora una volta la natura del tutto slegata dal lavoro subordinato dei percorsi di formazione che si tengono all'interno delle scuole di concerto con le aziende.** "Rispetto a questo faccio una considerazione: la prima volta che nella nostra struttura normativa si parla di scuola e lavoro è nel 2003, si introduce il principio, si parla di alternanza scuola lavoro. Due anni dopo sono state definite le regole e si evidenzia che non è un contratto di lavoro, il carattere fondante è che i ragazzi rimangono studenti – ha sottolineato il ministro Bianchi – L'alternanza scuola lavoro è prevista in 30 ore per i licei, dunque 90 ore nel triennio; 150 ore per gli istituti tecnici e 180 ore per i professionali. Per i licei si tratta di una settimana l'anno. Sono esperienze che vanno viste nell'ambito dei percorsi didattici, sono esperienze didattiche. Piuttosto si sta investendo sull'orientamento, che deve essere sempre meno attività formativa di marketing promossa dalle Università e sta assumendo sempre più la funzione di accompagnamento, a partire dalle scuole medie". E ancora: "Bisogna ragionare di più su cosa avviene una volta che il ragazzo si è diplomato. I dati del 2019 destano preoccupazione: su 100 diplomati il 51% ha un rapporto a tempo determinato, il 10% di apprendistato, il 10% un lavoro intermittente, l'8,8% fa tirocini, il 3% ha contratti di collaborazione, il 3,4% è a tempo indeterminato. Questo mi inquieta".

Per Bianchi "dobbiamo riuscire a completare il ciclo superiore con un percorso che o è di laurea o è di un Its fortemente legato a un territorio e un settore. Mi chiedo se non si possa poi aggiungere un percorso di iscrizione a un albo anche per chi si diploma in un Its o istituto professionale. **"Serve un profondo ripensamento dei Centri per l'Impiego coinvolgendo le Regioni, gli Enti locali e le parti sociali; siamo il paese con l'investimento più basso delle imprese in formazione, con grandi differenze sul territorio", ha concluso il Ministro.**